

**Tratto da “La Sicilia”, Catania, Omnibus, pag. 56
Lunedì, 19 giugno 2006**

Il nipote «catanese» di E.A. Mario



E.A. MARIO CON IL NIPOTE RAFFAELE, NEL 1960

Nell'ambito degli incontri dedicati ai celebri autori della canzone classica napoletana, al centro culturale "V.Paternò-Tedeschi" è stata ricordata la figura di Giovanni Gaeta, in arte E.A. Mario (1884-1961). Raffaele Pisani, poeta napoletano ormai catanese d'adozione, ha tracciato il profilo umano, artistico e letterario di E. A. Mario che, grazie ai suoi intramontabili motivi di successo, ancora oggi apprezzati in tutto il mondo, è considerato un vero e proprio mito della canzone non solo partenopea. Al suo repertorio appartengono, tra l'altro, canzoni come: "Santa Lucia luntana" (Partonò e bastimenti); "Balocchi e Profumi"; la "Leggenda del Piave". Pisani che di E.A. Mario fu allievo prediletto, nel suo intervento non ha trascurato neanche un minimo particolare della biografia del maestro.

E.A. Mario, poeta, musicista e cantante, è assimilabile a quella schiera di artisti che per primi nella Napoli della "Belle Époque" inventarono il genere di cantautore. Assieme a Salvatore Di Giacomo, ha rappresentato degnamente il "verismo" napoletano, ma, a differenza di questi, volle a tutti i costi dare anche una veste musicale a ogni sua poesia.

Rinvenuto un vecchio mandolino nella bottega del padre, E.A. Mario cominciò così a scrivere i primi versi e a musicarli. Divenne collaboratore di un giornale genovese e una volta raggiunta l'indipendenza economica grazie all'impiego statale intrapreso alle Poste, si cimentò nel campo della composizione e dell'editoria. Dal 1916 firmerà col suo nome molte edizioni del festival di Piedigrotta, manifestazione che fu per tutti gli artisti dell'epoca, un vero trampolino di lancio.

Da Gennaro Pasquariello a Elvira Donnarumma; Da Gino Franzì a Gilda Mignonette a Gina de Chamery non ci fu cantante o fantasista che non portò al successo almeno una delle sue canzoni. Così "Vipera", "Ladra", "Le rose rosse", "Core furastero", "Doje 'm'paravise"; vere "perle" di una stagione indimenticabile della canzone Nazionale popolare italiana.

"La leggenda del Piave" nata per celebrare la decisiva vittoria Italiana sul fronte della prima Guerra Mondiale "venne scritta di getto nel 1918- ricorda tra l'altro Pisani, -sui moduli di telegramma mentre il suo autore adempiva al quotidiano lavoro di impiegato postale".